

In-Box 2014, dopo Amendola-Malorni il diluvio

📅 11 giugno 2014 di [paco1editor](#) 🗨️ 1 commento

MATTEO BRIGHENTI | I vuoti d'autorevolezza generano vite storte. Non ci sono padri né madri riconosciuti, non ci sono leggi condivise, non c'è neppure Dio nei quattro spettacoli finalisti a **In-Box** 2014. Ci sono i figli: a loro il compito di costruirsi una "famiglia" di valori in cui credere e vivere.

Per la prima volta dal vivo, al termine della due giorni al Teatro Cantiere Florida e al Teatro Popolare d'Arte/Teatro delle Arti, è così risultato vincente l' "homo faber" al tempo della crisi, *L'uomo nel diluvio* "fortuna suae" di Simone Amendola, regista, sceneggiatore e autore teatrale, e di Valerio Malorni, attore, autore e regista.



Un piccolo capolavoro, che non poteva, onestamente, non vincere.

L'uomo nel diluvio

Tra il restare e l'emigrare c'è di mezzo il mare dell'umanità in tempesta. Se rimani puoi dire di non aver voluto combattere, se parti, invece, tutti capiscono che sei in guerra. E partire è già un po' morire.

Forse per questo Valerio Malorni inizia stringendo a sé un orologio fermo: è l'istante in cui ha deciso di lasciare l'Italia per andare a sopravvivere a Berlino. Ha un completo scuro stazonato, la pioggia è registrata e Bob Dylan canta "I want you". Noè ha costruito l'arca per volere di Dio, Valerio, perché Malorni recita se stesso, si è fabbricato la sua salvezza da solo, in una vasca che in scena è una sagoma di cartone, come le valigie degli emigranti inizio '900. Però, per non sentirsi straniero in terra straniera, sia come personaggio che come attore, ha bisogno di te, di noi, del pubblico.

Un "one emigrant show" duro, ironico, schietto che ci restituisce ciò che di più importante la crisi ci ha portato via: l'umanità.